

# Docenti di religione: c'è il concorso

Dopo una mobilitazione davanti al ministero, il sindacato di categoria convocato da Valditara. L'ultima selezione era stata bandita dalla Moratti nel lontano 2004

di **FABRIZIO CANNONE**

■ Il Concordato del 1929 e le leggi applicative prevedevano l'insegnamento obbligatorio della religione (abbreviato in Irc) nelle scuole di ogni ordine e grado. Solo gli ebrei, i valdesi e i non battezzati (rari anche tra i comunisti) potevano esserne esentati. Tutto ciò rimase sostanzialmente immutato fino al nuovo Concordato, stipulato nel 1984 tra la Santa Sede (cardinal **Casaroli**) e il governo italiano (**Bettino Craxi**).

L'insegnamento della religione cattolica - e non il pluralismo (a)religioso che piace agli atei - fu riconosciuto allora come materia pienamente legittima nella scuola pubblica, perché «i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano». Con la possibilità però che i genitori scegliesse di esentare i figli. Solo nel 2004, per l'impegno del ministro **Letizia Moratti**, ci fu il primo (ed ultimo) concorso per mettere in ruolo i docenti di religione, che ormai, oltre al beneplacito dell'Ordinario diocesano, possiedono dei regolari titoli accademici in teologia, acquisiti nelle varie università pontificie della penisola. L'assurdità è che la legge Moratti prevedeva che il concorso dovesse ripetersi ogni 3 anni, ma fino ad oggi non se ne è fatto nulla.

Tutti i governi successivi, da Letta a Renzi, da Draghi e Conte, hanno sempre dichiarato, attraverso i rispettivi ministri dell'Istruzione, di voler risolvere una palese ingiustizia, una patente discriminazione e una violazione flagrante sia delle norme generali del pubblico impiego, che dello stesso Stato di diritto di una Repubblica «fondata sul lavoro». Ora, lo Snadir, il piccolo e battagliero sindacato dei docenti di religione, informa che dopo una «mobilitazione davanti al ministero», i suoi rappresentanti sono stati ufficialmente convocati,

«per discutere l'Informativa sulla bozza di D.M. concernente le procedure concorsuali straordinarie Irc». Il bando di concorso è quindi previsto per inizio 2024.

Sarebbe una giusta vittoria e un traguardo storico, il cui merito andrebbe al duo **Meloni-Valditara**, anche se la cautela è d'obbligo viste le tante promesse che si sono rivelate finora lettera morta. «L'impegno dello Snadir», ha aggiunto il segretario nazionale **Orazio Ruscica**, «continua con sempre maggior forza e vigore» per il bene della scuola italiana, che non può privarsi di una disciplina-sintesi e dei suoi imprescindibili valori educativi. E anche per inquadrare gli oltre 14.000 docenti di religione.

In questo contesto, la priorità secondo **Ruscica**, è quella di «assicurare ai docenti un piano straordinario di assunzioni che riconosca la grande forza educativa dell'Irc» e accolga, dopo 20 anni di attesa, le «legittime richieste dei docenti precari», garantendo loro una nuova prospettiva di «stabilizzazione del posto di lavoro».

Certo, **Pio XI** quasi 100 anni fa, pretendeva che l'insegnamento della religione cattolica, fosse, testualmente, «il fondamento e il coronamento» della scuola e dell'istruzione. E ancora **Paolo VI** a proposito della religione in classe, parlò di «catechesi scolastica».

La secolarizzazione di massa, iniziata col '68, ha fatto perdere terreno alla fede, alla Chiesa e alla tradizionale cultura cristiana. Ma la violenta attualità, il crollo della famiglia unita e la drammatica crisi educativa, dimostrano che in qualunque contesto storico c'è bisogno di saggezza, prudenza, altruismo e moralità. E il Vangelo, che i nostri ragazzi ascoltano ormai solo a scuola, sarà sempre una fonte privilegiata di pace, giustizia e carità sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

